

# **ANIMANERA**

circolare produzioni 2017/2018

**[www.animamera.net](http://www.animamera.net)**

# UNA DONNA QUALUNQUE UCCISA DA OSCAR WILDE

Drammaturgia **Greta Cappelletti**  
regia **Aldo Cassano**  
con **Natascia Curci**  
suond design **Antonio Spitaleri**  
costumi **Lucia Lapolla**  
luci **Beppe Sordi**  
scene **Nani Waltz**



**NEXT** Laboratorio delle idee per la produzione e la distribuzione dello spettacolo dal vivo – REGIONE LOMBARDIA e FONDAZIONE CARIPLIO

**Durata 60 min**

**Video:** <https://youtu.be/xzVISXce9sU>

Tra le pagine de “Il ritratto di Dorian Gray”, di Oscar Wilde compare una figura angelica: Sybil Vane, animo puro e adolescente che avrà una breve relazione con Dorian Gray.

Lei è una giovane attrice disposta a rinunciare al teatro, l’unico suo mondo, per amore di Dorian. Una scelta che porterà il protagonista stesso a incolparla di essere una donna qualunque “senza arte e senza genio”, provocando il suicidio di Sybil.

Dopo più di un secolo, questa donna qualunque vuole risciversi, nascondere il proprio animo puro e femminile, per scalare il successo. Sybil ora può permettersi di parlare direttamente al proprio autore: Oscar Wilde, interrogandolo sulla propria sorte e provando a fuggirne, scrivendo un percorso alternativo, una nuova vita dove sceglie l’arte al posto dell’amore.

Alla scoperta della propria forza è ora un’artista acclamata e affermata, in una girandola di pose e battute taglienti alla ricerca di un altro sé, una maschera definitiva e, similmente al suo ex amore, va incontro alla perfetta realizzazione della propria natura. Ma se la propria natura fosse proprio quella di donna qualunque “senza arte senza genio”?

Nella sua corsa al mondo dello spettacolo, finirà sempre più a conoscere il tanto odiato Wilde, prima nemico e penna che non le aveva dato il giusto valore, ora confidente e, a sua volta, amante ferito.

Animanera mette in scena la nuova Sybil Vane, un corpo microfonato tenuto a freno da cavi, in un panorama desolato di casse e altoparlanti. La donna qualunque/Sybil Vane, nel firmare un nuovo patto con l’autore, traccia suoni nello spazio, creando la nuova narrazione.

“Il gruppo Animanera [...] si muove sulle sue riconoscibili corde, quelle cupe e sordide, quelle fatte di chiaroscuri inquietanti e di realtà ai confini della realtà, [...] Natascia Curci ne esce da regina muovendosi in un impianto dove, come dj dalle pose e macchinazioni di scratch disturbanti come sottolineature e virgole e pause e rafforzativi, ben distribuisce parole cupe e rumori d’oltretomba, frasi turbate e ribellione viscerale su questo scranno che la porta in un immaginifico fiabesco, di quelle favole noir che ci facevano sobbalzare.” **Tommaso Chimenti**

# LA MODA E LA MORTE

di **Magdalena Barile**

regia **Aldo Cassano**

con **Benedetta Cesqui, Natascia Curci, Fabrizio Lombardo, Matthieu Pastore**

assistente regia e suoni **Antonio Spitaleri**

scenografia **Valentina Tescari**

luci **Beppe Sordi**

costumi **Lucia Lapolla**

produzione **Animanera / CRT Milano**

con il sostegno di **NEXT – Regione Lombardia e Fondazione Cariplo**

**durata 55 min**

**Video:** <https://www.youtube.com/watch?v=TEWuGPc48i0>



La Moda e la Morte sono sorelle, condividono un appartamento e governano il mondo”. La Storia è una bambina capricciosa che gioca alla guerra e non vuole studiare. Battaglie, attentati, rivoluzioni entrano dal soggiorno di casa come apparizioni e non lasciano tracce sul tappeto fino a quando un uomo bello e fiero, un eroe o forse un terrorista, irrompe nella vita delle tre portando ardore e scompiglio... Dall'attentato di Sarajevo del 1914 alla grande crisi finanziaria che sconvolge oggi l'Occidente, i fatti della Storia mondiale si mescolano a una galleria magica di apparizioni e la Moda e la Morte lavorano una contro l'altra a mantenere attivi i loro antichi campi d'azione, sempre più pericolosamente convergenti.

La Moda e la Morte è una commedia nera sulla percezione sempre più confusa che abbiamo della Grande Storia e su come l'immaginario individuale dell'era digitale stia prendendo il sopravvento sui fatti.

Nella moltiplicazione dei segni e delle rappresentazioni la Storia scompare sostituita dalle cronache sintetiche di Twitter, e mentre la Moda trionfa, imponendo tributi sempre più gravosi alla collettiva vanità, alla Morte non resta che adattarsi alla “non vita” dell'era digitale.

“La Barile, che è un'autrice caustica, intelligente, tenta una cifra drammaturgica non troppo comune sui nostri palcoscenici: un apologo metaforico, una sorta di acre commedia filosofica che rilegge Leopardi con l'occhio funereo, pessimista – fatte le debite proporzioni – di un Heiner Müller che si aggira sulle rovine dell'Occidente. L'obiettivo è ambizioso: evocare la fine della Storia, o quanto meno la tendenza a ignorarne i moniti, in una società afflitta dalla perdita della memoria e dominata dal potere dell'economia e dei mercati. L'operazione è interessante, ma le riesce solo in parte: fra lampi di ferocia e rigidità didascaliche, il testo rischia di smarrirsi in un eccesso di astrazioni intellettuali, vuol dire molto, troppo, e diventa a tratti un po' farraginoso. Detto questo, va anche aggiunto che la compagnia milanese si giova del confronto con una scrittura di un certo respiro. Nell'occasione il regista Aldo Cassano mostra una chiara cifra espressiva, tutta giocata su un grottesco esasperato: la scena è un visionario bric-a-brac di oggetti kitsch, teste mozze, bambolotti. L'interpretazione ruota intorno alla scelta di affidare il ruolo della Storia a un attore en travesti, l'esuberante Matthieu Pastore, che tratteggia un'oscena bambinaccia in tutù. Ma molto caratterizzata, sopra le righe, è anche la recitazione delle due lugubri sorelle: più spigliata, più lieve, come richiesto dalla parte, Natascia Curci nei panni della Moda, più fuori misura Benedetta Cesqui in quelli della Morte, mentre Fabrizio Lombardo è lo stralunato figlio del fanatismo politico.” **Renato Palazzi**

# FIGLI SENZA VOLTO

testo **Ida Farè**

regia **Aldo Cassano**

con **Natascia Curci**

assistente regia e suoni **Antonio Spitaleri**

video **Semira Belkhir, Marco Burzoni, Stefano Stefani, Federico Tinelli**

scenografia **Valentina Tescari**

luci **Beppe Sordi**

costumi **Lucia Lapolla**

si ringrazia **Giorgio Galli**

con il sostegno di **Comune di Milano**

produzione **Animanera / CRT Centro Ricerche Teatrali**

**durata 50 min**

**Video:** <https://www.youtube.com/watch?v=gfhTXRTeT4E>

Siamo negli anni settanta, in un quartiere di periferia di una città del Nord, un casermone dell'edilizia popolare, un appartamento uguale a tanti altri. Attraverso il filo dei pensieri osserviamo la vita quotidiana di un uomo e di una donna, una coppia simile a tante altre. Ma dietro i gesti e le azioni della normalità si svela l'esistenza di due terroristi in clandestinità, e con essa i sentimenti di disperazione che possono alimentare la scelta estrema della lotta armata.

L'esito della vicenda è noto, ma l'interesse sta nell'entrare nella mente e nella psicologia di quei figli della società della crescita economica e del benessere diffuso che hanno scelto di muovere guerra a un sistema capace di garantire soltanto quella pallida esistenza – la tragedia di una generazione che ha tentato l'“assalto al cielo”.

“Animanera presenta una scarna scheggia dei nostri “anni di piombo”, un frammento della cupa cronaca di un passato non troppo lontano, ricavato da un breve racconto di Ida Farè, ex-giornalista del “Manifesto”, sulla quotidianità di una coppia di terroristi. Mi è piaciuto il taglio asciutto, concreto e per certi versi addirittura oggettivo, quasi improntato a un distacco “scientifico”, con cui Cassano si è accostato a una testimonianza che si potrebbe definire antropologica, un materiale da studiare, più che un'esperienza individuale dalla quale prendere più o meno le distanze. L'azione si svolge in un'angusta stanzetta strettamente a ridosso della minuscola platea, separata solo da un velario che scontorna appena, come in una vecchia foto, l'immagine dell'unico personaggio alla ribalta, una giovane donna interpretata dall'eccellente Natascia Curci. Lei è molto brava nel suggerire una sorta di stanchezza dell'ideologia, un'inconfessata nostalgia per quella “normalità” che viene colta nelle vite dei vicini, il caffè del mattino, i buoni-spesa del supermercato”. **Renato Palazzi**



# FINE FAMIGLIA

**una commedia nera dall'inferno della famiglia**

testo **Magdalena Barile**

regia **Aldo Cassano**

con **Matteo Barbè, Natascia Curci, Nicola Stravalaci, Debora Zuin**

assistente alla regia **Antonio Spitaleri**

costumi **Lucia Lapolla**

scenografia **Petra Trombini**

luci **Fabio Bozzetta**

produzione **Animanera**

con il sostegno di Progetto Être / Fondazione Cariplo, Comune di Milano, Pim Off

con il contributo di Regione Lombardia – progetto Next

**durata 60 min**

**Video: <https://vimeo.com/85330766>**



*Fine Famiglia* è la storia di una famiglia italiana nella sua più dannosa e nefasta accezione, partitura di corpo e parole sull'inadeguatezza collettiva, dove l'esaurimento degli errori possibili non lascia più spazio alle relazioni umane.

*Fine Famiglia* è un rito natalizio di separazione. Una festa che si celebra per la fine di un'istituzione, la famiglia italiana, votata al fallimento; un luogo asfittico dove per quanto si aprano le finestre, l'aria resta intrisa di sugo e rancore. Dopo anni di reciproche angherie, una famiglia normale giunge al livello massimo di sopportazione reciproca. I quattro decidono di comune accordo, posseduti da inaspettato buon senso, così poco italiano, di troncare ogni rapporto e scelgono la sera di Natale per salutarsi per sempre. La serata non va come previsto e uscire dalla stanza una volta per tutte si rivelerà più complicato di quanto non si creda.

“È il tono scorrevole e ironico a colpire nello spettacolo *Fine Famiglia* di Magdalena Barile portato in scena da Aldo Cassano con una regia inventiva. Tono leggero per un argomento serio quello della disgregazione di una famiglia o il racconto di un malessere diffuso: il microcosmo riflette il macrocosmo, la famiglia è malata e i quattro protagonisti, i bravi Debora Zuin, Natascia Curci, Nicola Stravalaci e Matteo Barbè, ne sono la testimonianza”. **Magda Poli**

# SENZA FAMIGLIA

la rivoluzione comincia a casa

testo **Magdalena Barile**

regia **Aldo Cassano**

con **Matteo Barbè, Natascia Curci, Giovanni Franzoni, Nicola Stravalaci, Debora Zuin**

assistente alla regia **Antonio Spitaleri**

costumi **Lucia Lapolla**

scenografia **Petra Trombini**

luci **Anna Merlo**

coproduzione **Animanera, CRT Centro di Ricerca per il Teatro**

con il sostegno di Progetto Être - Fondazione Cariplo e Comune di Milano

durata 70 min

Video: <http://www.youtube.com/watch?v=tCT1ccv2EPO>



I primi maestri, buoni o cattivi, sono i nostri genitori. A loro il compito di guidare i primi pensieri, di stabilire per noi cos'è bene, cos'è male. Contestare questi insegnamenti è parte di ogni maturazione: ogni rivoluzione comincia in famiglia. Senza famiglia è la storia tragicomica di una madre, femminista e nostalgica degli anni 70, che fuori tempo massimo decide di recuperare il rapporto con la figlia casalinga sottomessa al marito, già madre a sua volta di due figli adulti ma irrisolti. Asserragliate in una vecchia casa al mare, la donna costringerà la figlia a seguire un corso accelerato di emancipazione, anarchia e trasgressione. Gli insegnamenti, mal compresi e non digeriti, finiranno per avere effetti nefasti sull'equilibrio del gruppo familiare. *Senza Famiglia* racconta di come i sogni dei padri e delle madri cadano come macigni sulle teste dei figli, mentre la comunicazione fra le generazioni sia costellata da equivoci e disastri. Fra voglia di approvazione e voglia di ribellione, i passaggi di consegne fra genitori e figli si trasformano in un tritacarne.

“*Senza famiglia* è un elegante esercizio di humour noir, un'arguta farsa macabra che graffia e fa sorridere su vezzi ideologici antichi e nuovi. La regia di Aldo Cassano, lieve, tutta sul filo del grottesco, punta in special modo sull'incombente presenza dell'anziana virago, tratteggiata con efficacia da Giovanni Franzoni, e sulla straordinaria bravura di Debora Zuin, che riesce a infondere un sorprendente spessore di tenerezza umana agli svampiti smarrimenti della madre”. **Renato Palazzi**

# TRY CREAMPIE!

## Vuoi venire a letto con me?

regia di **Aldo Cassano**

drammaturgia di **Antonio Spitaleri** e **Elena Cesaretti**

costumi **Lucia Lapolla**

scenografia **Aldo Cassano** e **Lucia Lapolla**

luci **Beppe Sordi**

elaborazione audio **Luigi Galmozzi**

video **Semira Belkhir & Maivideo**

produzione **Animanera**

**durata da 60 a 180 min (da 6 a 18 turni)**

spettacolo per singolo spettatore (consigliato 10' 1 letto o 30' 3 letti)

Lo spettacolo ha una struttura molto dinamica e si presta a molteplici possibilità.

**Attori:** da 1 a 13 attori a seconda del numero dei letti.

**Performers:** da 1 a 10 in base alle situazioni complementari alla performance.

**Video:** <http://www.youtube.com/watch?v=uADOPj8MCTU>

Storie di amori diversi, di passioni, di desideri ardenti, travolgenti, totali. Amori che scorrono sulla sottile linea rossa che separa vita e morte, eros e violenza, autocoscienza e confusione. È un viaggio che, attraverso esperienze artistiche e letterarie del secolo appena trascorso, trova parole rispondenti alle sensibilità più diverse. L'amore viene scandagliato nelle sue pieghe più segrete: dall'ossessione alla gelosia, dall'abbandono all'appagamento dei sensi, dalla lontananza al contatto fisico, dall'immaginazione alla concretezza, attraverso parole sublimi ed evocative, a volte dolorose a volte ironiche. Perché eterni sono i versi, non l'amore. Un mondo proibito. Un punto di non ritorno. Un boudoir onirico che vedrà gli avventori entrare uno ad uno in morbidi letti, a stretto contatto con i personaggi mitici della letteratura del '900. Dalle parole, intimamente ascoltate, si reificano fantasmi amati o temuti, travolti e travolgenti, di quel desiderio che non trova facilmente possibilità di essere vissuto e comunicato.

“Eccoci allora nelle stanze diventate veri boudoir, soffusi di luce fioca, dove anche la musica seduce, immersi in atmosfere ora morbide e cariche di lussuria, ora liberatorie, a tratti incantatrici o testimoni di una passione inascoltata o perfino espressa con violenza. Il letto si trasforma così in palcoscenico, sul quale lo spettatore diventa tutt'uno con l'attore. Tutti e due si mettono in gioco: ognuno non sa come l'altro si potrà comportare, ognuno si deve fidare dell'altro, in quel sottilissimo confine che davvero qui esiste tra realtà e finzione”. **Mario Bianchi**



# UN ALTRO AMLETO

di **Magdalena Barile**

regia **Aldo Cassano**

con **Federico Manfredi, Emilia Scarpati Fanetti, Nicola Stravalaci, Debora Zuin**

assistente regia **Natascia Curci**

suoni **Antonio Spitaleri**

costumi **Lucia Lapolla**

luci **Beppe Sordi**

scene **Valentina Tescari**

video **Matteo Massocco, Valeria Palermo**



**NEXT** Laboratorio delle idee per la produzione e la distribuzione dello spettacolo dal vivo – REGIONE LOMBARDIA e FONDAZIONE CARIPLIO

**Durata 75 min**

**Video:** <https://www.youtube.com/watch?v=3pHHerYm2Hs>

Amleto vive in Brianza ed è l'unico erede di una ricca famiglia di industriali. Una bella casa, la direzione dell'azienda, una fidanzata innamorata: Amleto ha tutto tranne che la felicità. A logorarlo è un atavico sentimento di vendetta verso la madre e lo zio, uniti in matrimonio poco dopo la morte del padre di Amleto. Dopo un periodo di studi all'estero Amleto torna nella casa dov'è cresciuto ed è determinato a fare una strage per vendicare il torto subito dal padre.

Amleto è pronto a fare giustizia ma qualcosa non va come dovrebbe. L'azione omicida si affievolisce a contatto con la dimensione quotidiana, l'ambiguo affetto e la resa incondizionata della madre e dello zio disorientano il giovane terrorista e la vendetta sanguinosa lascia spazio a una nuova convivenza impossibile fra sentimenti d'odio e fulminanti momenti di tenerezza.

Riscrittura contemporanea della celebre tragedia di William Shakespeare, Un altro Amleto è una dark comedy dove emergono forti i temi della solitudine e della perdita di identità. Amleto oggi ha perso la corona e il rispetto dei suoi simili ma a muoverlo sono ancora i fantasmi, le stesse esitazioni a impedirgli l'azione risolutiva. Amleto oggi è l'eroe del "non essere". La sua incapacità di vivere la vita che il destino ha scelto per lui va di pari passo con la debolezza che gli impedisce di cercare fortuna altrove. Amleto è bloccato fra due mondi, condannato a una visione che va oltre le apparenze e che lo costringerà alla follia.

"La cifra dark di Animanera riesce a calzare in modo particolarmente efficace la tragicommedia, e il merito, netto per chi vede l'opera, va all'incrocio creativo della regia di espressionismo contemporaneo di Cassano con la geometrica straordinaria lucidità della scenografia, frutto del grande talento di Valentina Tescari, una delle maggiori interpreti della creazione dello spazio teatrale in Italia. Sono le sue idee a permettere in alcuni momenti a Cassano di liberare grandi slanci registici, visionari, come il tableau vivant che ripropone il celebre dipinto di David "Morte di Marat" in salsa shakespeariana. [...]

Vedere questo spettacolo, che ha i crismi del grande allestimento (povero ma intelligente), sul palcoscenico del CRT Milano che lo produce, e sentire l'intimo piacere della caustica riscrittura, della fantastica orchestrazione scenografica, del bel dialogo fra questa e la regia [...] ci convince di trovarci di fronte ad una prova di maturità collettiva che non sfuggirebbe su alcun palcoscenico dei grandi teatri nazionali." **Renzo Francabandera**

# **ANIMANERA**

## **direzione artistica**

Aldo Cassano 347 1406867

anima\_nera@yahoo.it

## **organizzazione**

Vanessa Radrizzani 328 8225328

Natascia Curci 338 1401510

animanera.org@gmail.com

**[www.animanera.net](http://www.animanera.net)**